

Poi ricominciò, battendo continuamente le palpebre.

— Non so se comprendiate interamente la parola po-ver-tà ? ! !

— Mi dispiace di capirla...

« — Non si tratta della povertà mancanza, ma della povertà che ti manda a servire, per vivere, nelle case degli arricchiti. Il pane ti sembra amaro, il vino acido, gli abiti ti bruciano, il materasso pieno di pietre ed il cuscino su cui appoggi la testa ricolmo di spine. Tutti questi arricchiti coi furti e colle ciarlatanerie, sono persuasi che se ti pagano un servizio, ti comprano anche la vita. Oh Dio! li guardi con disgusto e con compassione... Non saprebbero come raddolcire la loro vita anche se possedessero i tesori di tutti i regni. Molto meglio vivono al loro focolare ricco e sciocco i cani e i servitori. Ho terminato bene il liceo. Frequentavo la facoltà di medicina. Davo lezioni ai figli d'un milionario fallito: bambini cattivi, guasti, pigri e stupidi. Dopo tre settimane mi si domandò dei progressi dei bambini. Eravamo a pranzo. Lui un'uomo dalla pancia grossa e dal collo scuro, butterato in viso dal vaiolo, voleva a tutti i costi che i figli fossero dei militari: quella delle armi, diceva, è una carriera sicura, soprattutto se hai del danaro. Lei, una donna asciutta ed alta, rigida nel parlare, testarda ed irascibile — non cedeva, assicurando che il mestiere del deputato era l'unico. Essere deputato — è un mestiere che conduce lontano. Ho preso parte anch'io alla discussione nonostante che provassi disgusto solo a sentirli.

Dissi loro quanto mancava ancora ai bambini e di quante cose avevano ancora bisogno.